



Massimo Bontempelli

**LA VITA INTENSA**

215 pp. Isbn, euro 11

Protagonista è la Milano del Primo dopoguerra, frenetica nella ricostruzione, ingenua nella voglia di fare piazza pulita del passato, stordita dal nuovo che tutto travolge. La folla che esce dalle porte della Centrale sembra la stessa di oggi, solo che noi ormai ci abbiamo fatto l'abitudine. "Di là dalle uscite di quella si vedeva minacciare un primo flutto di arrivanti: massa variamente densa, bruna quasi tutta con chiazze disordinate di colori più vivi, e tutta oleosa; e se ne spiccavano esseri d'aspetto quasi umano. Mi spinsi a guardare: l'amalgama viscido saliva ribollendo su dalle profondità delle scalee, gorgogliava presso i cancelli, vi filtrava attraverso, e di qua si infittiva per far impeto contro le alte porte delle uscite". Sembra perfino di vedere le diverse fisionomie degli extracomunitari, di sentirne le diverse lingue. Ma se torniamo al 1919, i temi e il linguaggio di Massimo Bontempelli avevano una portata rivoluzionaria sulla scia del Futurismo. Al diavolo la cultura accademica, si ricomincia daccapo.

All'epoca lo scrittore non era un ragazzino, aveva quarantun'anni e un passato di intellettuale rispettabile e conformista. Sarà stata la guerra, la Milano tentacolare, l'amicizia col giovane Alberto Savinio ad aprirgli un universo di nuove possibilità? Definisce il suo "Romanzo dei romanzi", ogni capitolo appartiene cioè a un genere letterario diverso, troviamo il romanzo d'avventure, quello filosofico, quello psicologico, il poliziesco. L'incipit è appropriato, con citazione da Shakespeare, piuttosto che da Dante o da Carolina Invernizio, personaggi e trama vengono presentati "comme il faut"; proseguendo, lo sviluppo si inceppa, prende strade diverse, il protagonista si distrae e si prende un caffè, o va a comprarsi le sigarette, e la fine è senza né capo né coda, salvo poi riprendere nel capitolo successivo con un andamento tutto diverso, sempre sorprendente.

A dominare è sempre l'ironia. Forse tutta quella "vita intensa" è un gatto che si morde la coda e Bontempelli si fa beffe della seriosità passata e presente. Deliziosa è la descrizione degli incontri in tram. Lui seduto con gli occhi bassi si trova davanti una teoria di otto piedi, cioè quattro anime. Esclude quelli coi pantaloni, quelli con le scarpe grosse, per fermarsi su due scarpette basse "ove l'ascensione visiva era favorita da un paio

di calze trasparenti". E alla fine tutti i personaggi che compaiono nel romanzo si presentano a casa sua a chiedere conto di come li ha trattati.

